

1. L'impagabile onore di lavorare nella vigna del Signore

Com'è rimasta impressa nella nostra memoria la simpatica frase del beato Giovanni Paolo II, pronunciata la sera della sua elezione al sommo Pontificato: "Se mi sbaglio, mi corrigerete...", così nel medesimo modo non si sono ancora cancellate le parole che Benedetto XVI, spontaneamente anche lui, pronunciò dal balcone della loggia di san Pietro davanti a Roma e al mondo, il giorno della sua elezione al pontificato, il 19 aprile 2005: "Dopo il grande Papa Giovanni Paolo II, i signori cardinali hanno eletto me, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore". Il papa ha usato questa bella immagine per descrivere sinteticamente il suo alto ministero pastorale: la vigna, la vigna del Signore, cioè il popolo santo di Dio, la Chiesa, il mondo intero.

Anch'io, Vescovo di questa chiesa locale, mi sento e sono operaio del Signore, entrato in questa vigna di Cesena-Sarsina, all'ultima ora: verso le cinque del pomeriggio, come dice il Vangelo che abbiamo appena ascoltato (Cfr Mt 20, 1-16).

Voi, sacerdoti, religiosi, diaconi, consacrati nel mondo e fedeli laici, siete in questa vigna dall'inizio della vostra vita. Per tutti è il caso di dire: abbiamo avuto in dono l'impagabile onore di lavorare nella vigna del Signore. Così, infatti, abbiamo pregato nella colletta iniziale della santa Messa: "Apri Signore i nostri cuori

all'intelligenza delle parole del tuo Figlio, perché comprendiamo l'impagabile onore di lavorare nella tua vigna fin dal mattino".

Mentre ci impegniamo tutti ad accogliere altri che verranno dopo di noi a lavorare nella vigna (e speriamo molti, penso anche ai fratelli stranieri di altre religioni...), senza mormorazioni o invidie o recriminazioni, esprimiamo all'inizio del nuovo anno pastorale la gioia di essere operai nella sua vigna, nella sua Chiesa, nella propria parrocchia, nella propria famiglia cristiana, nella propria comunità religiosa, nella famiglia presbiterale e diaconale. La esprimiamo questa gioia anche con un certo orgoglio: siamo figli e operai di questa santa Chiesa di Cesena-Sarsina che ci ha generato alla fede, che è stata come il grembo da cui siamo nati alla Vita, alla Vita dello Spirito, alla Vita cristiana. E' questa la Chiesa che è nostra madre, da cui non possiamo sentirci separati o sentirla come diversa da noi! Noi siamo la Chiesa di Cristo qui localizzata e oggi presente in tutte le sue componenti.

La vigna del Signore è la chiesa, amata, custodita e coltivata dal Signore. Il profeta Isaia ha una descrizione bellissima della cura che Dio ha per la sua vigna, per il suo popolo: *"Il mio diletto possedeva una vigna... l'aveva dissodata e sgombrata da sassi; vi aveva piantato viti pregiate... costruito una torre in mezzo, scavato un tino... La vigna del Signore è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita"* (Cfr Is 5, 1-7). Come non sentire queste parole vere e attuali anche per noi stasera. Il Signore ci cura e ci protegge, ci difende dai pericoli. In una parola ci ama. Come non amarla questa Chiesa di cui vogliamo essere operai sinceri e generosi?

2. Cercare il tesoro

In questa vigna, in questo vasto campo, noi siamo chiamati a cercare un tesoro che c'è, lo sappiamo che c'è: è nascosto. Dobbiamo tirare fuori da questo campo un tesoro. Nei riguardi dei fanciulli e dei ragazzi si tratterà di essere noi adulti, tutti, educatori alla fede aiutandoli a vivere con responsabilità il dono che hanno ricevuto nel Battesimo. E' sarà questo il compito che ci accompagnerà principalmente per tutto il prossimo biennio pastorale 2011-13.

Il compito però ci tocca personalmente: come adulti dal profondo di noi stessi dobbiamo tirare fuori e rendere più maturo il dono della fede. Sta qui tutto l'impegno della cura del nostro cammino di fede. Per i fanciulli e i ragazzi possiamo essere di aiuto principalmente in questo modo: dando testimonianza di una vita di fede più autentica non solo per i fanciulli e i ragazzi ma per il mondo intero.

Il tesoro è, sì, donato, deposto in noi dalla Grazia, ma è anche conquistato con la nostra personale collaborazione. Per questo oggi la parola mediante la bocca del profeta ci ha detto: *"Cercate il Signore"* (Is 55, 6).

3. Il tesoro è Cristo, il crocifisso-risorto

Ma cosa sarà mai questo tesoro? Di solito ci muove la curiosità quando si va alla ricerca di un tesoro. Ma noi lo sappiamo già chi è il tesoro. È Cristo. Ma san Paolo approfondisce sconcertandoci con una frase forte: *"Per me vivere è Cristo"* (Fil 1, 20c). Certo, il tesoro per san Paolo è Cristo, che diventa la sua vita... Dirà un po' più avanti nella lettera: *"Per lui (Cristo) ho lasciato*

perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo" (Fil 3,8). Ma Cristo è trovato e accolto nell'esperienza della croce. Poco prima infatti, dopo il saluto iniziale della lettera, aveva detto: *"Si sa che sono prigioniero per Cristo... i fratelli incoraggiati dalle mie catene.... Cristo sia glorificato nel mio corpo sia che io viva sia che io muoia"* (Cfr Fil 1, 12-19 passim). In questo inizio di lettera l'apostolo si riferisce alla sua 'croce': che è la persecuzione, che sono le catene (più volte ricordate), che è la prospettiva ormai imminente della la morte.

Per questo abbiamo pensato di inserire nel logo del biennio pastorale quale immagine che qualificherà ogni nostra iniziativa diocesana, la croce. La croce al centro: cercata e trovata da sei mani: son le mani che rappresentano le sei zone pastorali, il territorio e le persone della Diocesi.

Cerca il tesoro e trovi la croce, la croce gloriosa: trovi Gesù, Gesù Cristo risorto.

4. Che razza di tesoro è questo?

Se la croce di Gesù è luminosa, cioè fonte di gioia, comprendiamo perché si possa andarne alla ricerca pur di trovarla e possederla; perché si possa spendere tutto pur di averla. Per noi la croce è luminosa, è il tesoro pieno di luce che, una volta trovato, dà gioia.

Per questo noi non vogliamo illudere i fanciulli e i ragazzi e nemmeno noi stessi pensando che cercare il tesoro sia come fare una bella e comoda passeggiata.

Cercarlo sarà impegnativo, come impegnativo sarà conservarlo e custodirlo. Sta qui tutta la sfida della vita cristiana, esaltante ed affascinante, ma alta e ardua che vogliamo intraprendere stasera mettendoci sotto la luce dello Spirito che guida i nostri passi alla ricerca di Colui in cui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza, Cristo Signore (Cfr Col 2,3).